

Brescia: processati per direttissima i due bombardieri fascisti?

(A PAGINA 5)

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Società canadese si ribella all'embargo USA contro Cuba

(A PAGINA 12)

Forte mobilitazione popolare per un nuovo indirizzo politico e per il «no»

Grandi manifestazioni del PCI sulla crisi e sul referendum

Berlinguer ribadisce che l'opposizione del PCI sarà «netta e intransigente» verso un governo che non garantisca nulla di nuovo rispetto agli ultimi mesi - I comizi, gli incontri, i cortei a Milano, in Sicilia, nella cintura torinese e in località della Toscana, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Marche e Abruzzo

Il discorso del segretario del PCI a Cagliari

ROMA, 10 marzo. Centinaia di manifestazioni — tra cui spicca quella di Cagliari con Berlinguer — hanno posto oggi tra le masse lavoratrici e all'attenzione di tutto il Paese i temi della crisi di governo e del referendum per rafforzare l'unità delle forze democratiche e popolari nella lotta per una svolta democratica della politica nazionale, per il risanamento della vita pubblica e il rinnovamento economico-sociale.

Parlando a Cagliari davanti a migliaia di compagni e di cittadini riuniti al palazzo del congresso della Fiera, il segretario generale del PCI, compagno Enrico Berlinguer, ha sottolineato l'importanza politica della battaglia per il referendum, della crisi di governo, e delle elezioni per il rinnovo del Consiglio regionale sardo.

A proposito del referendum, il compagno Berlinguer ha sottolineato la necessità di spiegare e di illustrare con un senso lavoro capillare il significato e i contenuti della legge che si vorrebbe abrogare, ha ricordato le proposte fatte dal Partito comunista e da altre forze democratiche per evitare questa rischiosa prova al Paese, e — dopo aver denunciato i veri scopi di coloro che non vogliono ogni accordo possibile — ha invitato gli elettori a respingere la volontà di sopraffazione dei fautori del referendum e della abrogazione dell'Istituto del divorzio.

Quanto alla situazione economica e sociale, il compagno Berlinguer ha detto che il PCI deve essere più che mai alla testa della protesta della lotta di tutti i cittadini popolari, facendosi interprete delle aspirazioni di giustizia sociale e di pulizia morale di tutti i cittadini. Noi non sappiamo — ha aggiunto Berlinguer, riferendosi in particolare alla crisi governativa — come si stiano svolgendo, e quale esito avranno, le trattative per la formazione del nuovo governo, anche perché da chi partecipa a queste trattative per lo più non si conoscono i nomi, e non si sa quale sia il loro reale contenuto.

L'impressione complessiva che abbiamo sulla crisi è tutt'altra che di una situazione di stallo. Berlinguer, la tendenza che vediamo emergere è quella di uno sforzo per rimettere insieme comunque un governo che liri avanti alla sinistra senza fare e garantire nulla rispetto alla fallimentare esperienza degli ultimi mesi, un governo, cioè, che, vivacchiando in questo modo davanti all'attenzione del Paese, si proietta in avanti, ma senza averne il coraggio di affrontare le sue responsabilità.

Ebbene — ha concluso il compagno Berlinguer — poiché vi è qualcuno che sembra o fa finta di non averci capito, noi ripetiamo che di fronte a un siffatto governo la posizione del PCI sarà netta e intransigente: due atteggiamenti molto chiari, ci sembra, che sono adoperati da un partito quale è il nostro, che pesa le parole e ad esse fa seguire i fatti.

La manifestazione era stata aperta dal segretario regionale del Partito, compagno Mario Birardi, il quale, nell'occasione, ha sottolineato la battaglia per il referendum e alla scarsa incidenza del divorzio in Sardegna (400 divorzi pronunciati nel 1972 e 200 nel 1973), ha fatto riferimento alla battaglia per la approvazione della legge 509 sul nuovo piano di rinascita e alla esigenza di una nuova politica della Regione in cui venga esaltato il ruolo dell'Assemblea come organo fondamentale di governo e di controllo dell'autonomia. La straordinaria ampiezza e l'incendio politica delle manifestazioni del PCI sottolineano la portata dell'impegno e anche della vigile mobilitazione con cui i comunisti caratterizzano la loro presenza politica in un momento — come ha sottolineato Berlinguer

guer nel discorso di Cagliari — di così forti inquietudini e di così deboli risposte da parte delle forze che gestiscono la crisi di governo. Un lungo corteo di giovani è sfilato stamane per le vie di MILANO. Indetta dalla FCI, la manifestazione è partita da piazza Conciliazione (dove si trova la lapide che ricorda il sacrificio del dirigente comunista Eugenio Curcio) per raggiungere il Teatro Dal Verme dove ha parlato il compagno Armando Cossutta, della Direzione del PCI.

Prima di dare la parola al compagno Cossutta, Claudio Petruccioli, della segreteria della Federazione milanese, ha illustrato le iniziative che il Partito sta portando avanti contro i tentativi reazionari e oscurantisti di ben determinate forze politiche. Un lungo applauso ha infine sottolineato l'annuncio che i reclutati, cioè gli iscritti per la prima

volta al PCI, sono già 6.500. Armando Cossutta da parte sua ha sottolineato il grave momento politico-economico che il Paese sta attraversando.

Grandi folle di lavoratori, di giovani, di donne hanno partecipato ad importanti iniziative comuniste anche in Sicilia. A Trapani, più di tremila persone (tra cui numerosi esponenti del mondo cattolico, della scuola, della cultura), si sono affollate nel cinema-teatro Ariston dove hanno parlato, tra gli altri, il segretario regionale del partito e membro della Direzione Occhetto («Il referendum non costituirà una parentesi della vita politica italiana ma al contrario rappresenta un momento della più generale battaglia per rinnovare l'Italia») lo scrittore Leonardo Sciascia che, nel sottolineare le ragioni che lo portano a

SEGUe IN ULTIMA

Mentre proseguono gli scioperi

MONTEDISON: TRATTATIVE ININTERROTTE

Il negoziato appare alle sue ultime battute, anche se ieri sera a tarda ora permanevano alcune difficoltà - Su salario e organizzazione del lavoro la resistenza padronale - Da oggi alla FIAT le assemblee per discutere l'accordo

ROMA, 10 marzo. Sono proseguite, anche oggi, ininterrottamente le trattative per la vertenza Montedison, che interessa i 60 mila lavoratori del gruppo. Impegnati da alcuni mesi in una forte iniziativa di lotta unitaria. La discussione tra la segreteria della FIUC (Federazione lavoro chimici) e i rappresentanti padronali sono evidentemente giunta ad una stretta conclusiva anche se, a tarda sera, c'erano ancora alcuni nodi da sciogliere. Ma nessuna ipotesi d'accordo è stata firmata come invece hanno scritto stamane alcuni giornali padronali «Corriere della Sera» e «L'Espresso».

La vertenza Montedison è un fenomeno dell'emigrazione all'estero, oppure dalle regioni povere a quelle ricche del Paese, è proseguito ininterrottamente in tutti questi ultimi anni. Nella sola Milano arrivano ogni anno oltre 90.000 immigrati. Duro il giudizio che è stato espresso sulla politica che ha continuato a portare avanti la DC. Intanto i tre sindacati sono intervenuti per chiedere immediate iniziative per respingere l'attacco alle occupazione e ai salari dei nostri emigrati nella RT.

(A PAGINA 4)

Drammatica denuncia dalla conferenza di Reggio Emilia

Ogni anno a Milano arrivano oltre 90.000 immigrati

Dalla conferenza internazionale sull'emigrazione e la immigrazione, svoltasi a Reggio Emilia, è venuta una denuncia drammatica: la denuncia del fenomeno dell'emigrazione all'estero, oppure dalle regioni povere a quelle ricche del Paese, è proseguito ininterrottamente in tutti questi ultimi anni. Nella sola Milano arrivano ogni anno oltre 90.000 immigrati. Duro il giudizio che è stato espresso sulla politica che ha continuato a portare avanti la DC. Intanto i tre sindacati sono intervenuti per chiedere immediate iniziative per respingere l'attacco alle occupazione e ai salari dei nostri emigrati nella RT.

(A PAGINA 4)

OGGI NUOVA RIUNIONE A 4

ROMA, 10 marzo. Domani, lunedì, Rumor riunirà di nuovo le delegazioni dei quattro partiti di centro-sinistra per sottoporre loro il documento programmatico di quello che si profila un governo tripartito con l'appoggio esterno del PRI. Il presidente incaricato ha dedicato tutta la domenica alla stesura del testo consultandosi ufficialmente con collaboratori ed esponenti della DC. La riunione si svolgerà nel pomeriggio a Villa Madama e potrebbe segnare la conclusione della prima fase della crisi e il passaggio all'esame del problema della composizione del nuovo dicastero. In proposito viene attribuita a Rumor l'intenzione di un certo sfoltimento dell'organigramma con la riduzione dei ministri senza portafoglio e dei sottosegretari. Scontato, secondo gli osservatori, sarebbe il passaggio di un democristiano al ministero del Tesoro.

Durante la giornata domenicale scarse sono state le prese di posizione di esponenti della maggioranza, ma quelle che si sono avute sono un quadro irto di contraddizioni e di spinte divergenti. Tipiche le voci levatesi in campo socialdemocratico. C'è stato, da un lato, un discorso del segretario del PSDI, Orlandi, di tono abbastanza ottimistico: «Questa volta — ha detto — il governo non chiederà la fiducia sulla base di affermazioni generiche di lungo periodo ma di programmi concreti ed impegni operativi che ci assicureranno la nostra permanenza nei segni di legge da allegare contestualmente al programma di governo». Il riferimento sembra essere ai noti provvedimenti settoriali per i trasporti, l'agricoltura, l'edilizia, ecc. che sono stati bloccati dalla crisi e che, in ogni caso, lasciano irrisolte le scelte di fondo. Dall'altro lato, un immediato sostegno all'espansione produttiva — che hanno provocato la caduta del governo.

Questo riferimento alla «concrezza» è in contrasto con i «brevis» dell'intervento governativo contenente paradossalmente un elemento di incertezza sulle prospettive della formazione ministeriale che si va a costituire. Ne ha parlato, forse mosso da calcoli di lotta interna al PSDI, l'on. Cariglia il quale ha detto che «la situazione è sostanzialmente più ingarbugliata di quanto non lo fosse 24 ore fa, non tanto perché i repubblicani hanno detto di voler restare fuori, ma perché non esiste una fiducia reale rispetto alle prospettive di una duratura ed efficace azione di governo».

In realtà non sono pochi gli osservatori che esprimono, come la stampa di oggi dimostra, l'opinione che quello che si sta per fare è un esperimento governativo a termine (la data che generalmente viene invocata è quella del 14 maggio, giorno successivo

alle votazioni per il referendum). In proposito, assai severo e preoccupato è stato il richiamo del compagno Querici, membro della Direzione del PSI che ha detto: «Non possono essere affatto sottovalutate le riserve avanzate da più parti sui termini in cui si va configurando la soluzione della crisi di governo, allorché si lamenta che il necessario chiarimento è stato prodotto solo superficialmente e che il nuovo governo, anche se tripartito, rischia di perpetuare le ambiguità e l'immobilità. I socialisti ritengono assolutamente inadeguata un'intesa di governo che etudesse la sostanza dei problemi e mirasse esclusivamente a superare l'ostacolo del referendum».

E' significativo che, mentre permangono e si amplificano queste riserve sul modo come la crisi va sviluppandosi, la DC continua a tacere legittimando ogni ipotesi.

SEGUe IN ULTIMA



Martin Luther King



Malcolm X



Edgar Hoover

Esplosivi documenti pubblicati a Washington

Il FBI dietro l'assassinio di Malcolm X e di M. L. King

Come il suo capo Edgar Hoover ordinò operazioni criminose contro i movimenti negri e le organizzazioni di sinistra - Le rivelazioni in seguito a un ordine del tribunale - Vietata la pubblicazione del dossier concernente le azioni del FBI contro il PC degli Stati Uniti



Martin Luther King, Malcolm X, Edgar Hoover

NEW YORK, 10 marzo. Una serie di documenti del FBI che le autorità di Washington sono state costrette a rendere pubblici per la sentenza di un tribunale, rivelano che fu proprio il Federal Bureau of Investigation a organizzare le imprese criminali che negli ultimi 15 anni sono state perpetrate contro esponenti negri ed organizzati per militanti della gente di colore e contro organizzazioni democratiche. Nei documenti, censuratisimi, vengono espone le tattiche di provocazione usate contro le organizzazioni della cosiddetta «nuova sinistra», contro il movimento dei negri. Malgrado i tagli e le cancellature, dai documenti si deduce che, per esempio, l'assassinio di Malcolm X, il grande leader negro ucciso nel 1965, fu preparato dal FBI, e lo stesso dicasi per l'assassinio di Martin Luther King.

Dai documenti apprendiamo in particolare che il defunto direttore del FBI, Edgar Hoover, organizzato dal 1960 al 1971, una serie di operazioni di «controspionaggio interno» contro la «nuova sinistra» americana, per impedire l'ufficializzazione dei vari gruppi militanti negri in un movimento di massa.

SEGUe IN ULTIMA

Incontro con giornalisti francesi alla vigilia dei colloqui con Pompidou

Breznev ribadisce l'impegno dell'URSS per la distensione

Mosca contraria a ogni discriminazione della CEE verso altri Paesi - Auspicato il miglioramento dei rapporti con la Cina - Il caso Solgenitzin

CON CINQUE DECRETI APPOGGIATI DAL MSI

Nell'anno del centro-destra regalati dal governo 600 miliardi ai petrolieri

Il governo di centro destra è stato sicuramente l'amico che più ha reso alle grandi compagnie petrolifere. Nel giro di sei mesi ben cinque decreti governativi sono stati varati e imposti al Parlamento con l'appoggio spesso determinante del MSI. Le cronache parlamentari documentano ampiamente sia la collusione tra centro-destra e missini nel far passare misure che hanno reso nel giro di un anno 600 miliardi ai petrolieri, sia la tenace e irriducibile opposizione dei comunisti che provocò anche la caduta di un decreto. Intanto si dice che alla Commissione parlamentare siano per giungere altre tre clamorose inchieste: l'indagine sui fondi neri della Montedison, quella sulla gestione dell'Ente Cinema e quella sulle gare di appalto ANAS.

A PAGINA 2

DALLA REDAZIONE

MOSCA, 10 marzo

Colloquio di un'ora tra Breznev (presente) e il ministro degli Esteri Gromiko) e i giornalisti francesi all'aeroporto moscovita di Vnukovo: il segretario del PCUS, infatti, prima della partenza per Pechino, da località della Crimea dove martedì inizierà i colloqui con Pompidou, ha risposto ad una serie di domande che gli sono state poste da quindici rappresentanti di giornali e agenzie di stampa.

Occupandosi dei problemi europei, Breznev ha rilevato che il governo Sovietico, pur riconoscendo la realtà della Comunità di Bruxelles, si oppone a qualsiasi misura discriminatoria da parte dell'Europa del Medio Oriente e ha detto che da quindici rappresentanti di giornali e agenzie di stampa.

Occupandosi dei problemi europei, Breznev ha rilevato che il governo Sovietico, pur riconoscendo la realtà della Comunità di Bruxelles, si oppone a qualsiasi misura discriminatoria da parte dell'Europa del Medio Oriente e ha detto che da quindici rappresentanti di giornali e agenzie di stampa.

Breznev ha risposto anche ad una serie di domande sulla situazione politica internazionale. Per quanto riguarda il Medio Oriente ha detto che ogni Paese deve essere più che mai interessato alla soluzione del problema e al conseguente ristabilimento di una pace giusta nel pieno rispetto dei diritti dei popoli dell'intera zona. «Noi pensiamo — ha detto — che il nostro Paese, la Comunità europea potrebbero apportare un contributo positivo al regolamento del problema». Breznev ha inoltre negato che l'URSS sia stata «assente» alla prima fase della conferenza di Ginevra: «Ma abbiamo distolto la nostra attenzione dagli affari del Medio Oriente e abbiamo abbandonato la difesa delle giuste richieste dei Paesi arabi».

SEGUe IN ULTIMA

Teppismo nella domenica calcistica

Violenti scontri a Torino e Napoli

La domenica calcistica si è tinta ancora una volta di giallo. Gli episodi più deprecabili sono avvenuti a Torino: a provocarli è stato oltre un migliaio di persone che intendevano aggredire l'arbitro Gianni di Aranzo, «responsabile», a loro giudizio, della mancata vittoria dei granata. Al fischio finale i tifosi della «curva Maratona» avevano lanciato bottiglie e altri oggetti all'uscita dal terreno di gioco dell'arbitro e dei giocatori sampdoriai. Subito dopo un gruppo di teppisti ha cercato di entrare (ed in parte c'è riuscito) nell'antistadio sotto le tribune centrali, dove escono l'arbitro ed i giocatori. Dopo aver rovesciato alcune auto e lanciato sassi, i facinorosi sono stati respinti fuori dai cancelli della polizia e dai carabinieri che hanno anche fatto ricorso al lancio di lacrimogeni.

A Napoli ci sono stati invece incidenti prima della partita con tafferuggi fra agenti e bagnini che lanciavano bottiglie. Si è verificato anche il cedimento di una balaustra. Il bilancio è di una decina di feriti, per la maggior parte agenti, e di tre arrestati.

(NELLE PAGINE INTERNE)

Ai tre «13» 227 milioni

Il Totocalcio di questa settimana ha portato un ricco regalo in casa di tre fortunati giocatori che hanno realizzato il «13», ai quali spetta la notevole somma di 227 milioni e 662.600 lire. I «12» si consolarono invece con 6 milioni e 98 mila lire. I tre «13» sono stati realizzati: uno a Milano, in un bar tabacchi intestato a Maria Brasi, via Pistrucchi 12 (anonimo); il secondo ad Ancona nella ricevitoria intestata a Francesco Serbo, piazza Kennedy 2 (anonimo) con un sistemino di 64 colonne, che totalizza un «13» e sei «12» per un importo complessivo di 264.251.400 lire; il terzo «13» a Roma nella ricevitoria tabacchi Zucchi, in via Tiburtina 601/A.

Far chiarezza, non giocare sulle parole

Ci sono molti modi di ingannare la gente, o per lo meno di proparci. Uno dei modi più sottili è quello della «falsa obiettività». Guardate come i giornali presentano gli sviluppi dell'affare petrolio dopo l'apertura dell'inchiesta nei confronti di due ex ministri e l'archiviazione nei confronti di altri quattro. Ci sono le posizioni estreme. Il foglio neofascista è vergognoso: il MSI è stato colto con le mani nel sacco, avendo votato a favore dell'archiviazione, ma il Secolo ha l'incredibile improntitudine di sostenere che il MSI così facendo ha salvato l'inchiesta. Costoro non fanno altro che ricollocarsi nel loro fango. Il quotidiano democratico ha scelto un'altra strada: ha fatto spire ogni notizia, come se l'intera fac-

cenda non esistesse più. La politica dello struzzo. Ma ecco l'«obiettivo» Corriere della Sera. Sotto il titolo «Curiosi, ma non si è votato contro tutte le archiviazioni». Ma questo dato, semplice ed essenziale, il Corriere riesce a confonderlo e a scolorarlo su. Scrive il Corriere che, a parte il rappresentante socialdemocratico che ha preferito astenersi, «tutti gli altri comunisti sono stati unanimi nell'acquiescere soltanto al socialdemocratico Ferri e al democristiano Valsecchi». Note la finezza di quell'«unanimi nell'acquiescere soltanto». Detto ciò, sembra che nella commissione parlamentare vi sia stata unanimità nel procedere soltanto contro due ministri. Il che è falso, e permette al Corriere di fare le solite pretese di chi, a dispetto di ciò che il fatto che i comunisti, al

fine di andare a un'inchiesta chiara, completa, approfondita, su tutti gli aspetti della questione, hanno lottato e votato contro tutte le archiviazioni. Ma questo dato, semplice ed essenziale, il Corriere riesce a confonderlo e a scolorarlo su. Scrive il Corriere che, a parte il rappresentante socialdemocratico che ha preferito astenersi, «tutti gli altri comunisti sono stati unanimi nell'acquiescere soltanto al socialdemocratico Ferri e al democristiano Valsecchi». Note la finezza di quell'«unanimi nell'acquiescere soltanto». Detto ciò, sembra che nella commissione parlamentare vi sia stata unanimità nel procedere soltanto contro due ministri. Il che è falso, e permette al Corriere di fare le solite pre-

tese di chi, a dispetto di ciò che il fatto che i comunisti, al fine di andare a un'inchiesta chiara, completa, approfondita, su tutti gli aspetti della questione, hanno lottato e votato contro tutte le archiviazioni. Ma questo dato, semplice ed essenziale, il Corriere riesce a confonderlo e a scolorarlo su. Scrive il Corriere che, a parte il rappresentante socialdemocratico che ha preferito astenersi, «tutti gli altri comunisti sono stati unanimi nell'acquiescere soltanto al socialdemocratico Ferri e al democristiano Valsecchi». Note la finezza di quell'«unanimi nell'acquiescere soltanto». Detto ciò, sembra che nella commissione parlamentare vi sia stata unanimità nel procedere soltanto contro due ministri. Il che è falso, e permette al Corriere di fare le solite pre-